

# MONDO

**ROBERTO ARDUINI**  
rarduini@unita.it

Ancora una tragedia causata dal proliferare delle armi negli Stati Uniti, ma stavolta è nata da un equivoco. Almeno questa è la versione della polizia. La vittima si chiamava Andy Lopez ed aveva appena 13 anni. È stato ucciso a Santa Rosa, in California. La sua colpa? Il ragazzo stava camminando per strada con un fucile giocattolo, che aveva allarmato alcuni cittadini al punto da chiamare le forze dell'ordine. Giunti sul posto, gli agenti della contea di Sonoma hanno avvistato il ragazzino e, scambiando il gioco per un vero fucile d'assalto, un Ak47, hanno aperto il fuoco, colpendolo in pieno.

Non è ancora chiara la dinamica dell'accaduto, quando martedì pomeriggio Andy Lopez Cruz era in strada impugnando un Ak 47 in tutto e per tutto simile ad uno vero: un fucile mitragliatore, un'arma da guerra, che nell'America delle stragi nelle scuole e nei cinema si può ancora acquistare facilmente. Sembra che i due agenti abbiano intimato al ragazzino di gettare l'arma. Più di una volta, questa è la loro versione. Ma invece di gettarlo via, Andy avrebbe sollevato il mitra. Allora sono partiti i colpi.

«Come padre di due bambini con un'età simile, posso immaginare il dolore che la famiglia Lopez sta attraversando», ha detto lo sceriffo Steve Freitas. Il tenente Paul Henry del dipartimento di polizia di Santa Rosa conduce ora le indagini per appurare come possa essere accaduto un tale incidente. Andy portava l'arma lungo il fianco sinistro mentre camminava. Un fucile giocattolo, in grado di sparare solo proiettili di plastica: aveva la canna sottile, circa 20 centimetri più corta del fucile vero e il colore dell'arma era diverso da quello reale, ma mancava la punta di plastica rossa che serve proprio a distinguere le armi finte da quelle vere. Questo particolare avrebbe tratto in inganno i poliziotti. Dopo aver individuato Andy, si sono accostati con l'auto di pattuglia, le luci lampeggianti, a circa 30 metri da lui. Gli agenti, al riparo dietro la portiera aperta dell'auto, avrebbero ordinato ad Andy di mettere giù l'arma.

## SETTE COLPI

Andy, che indossava una felpa con cappuccio blu e pantaloncini, stava camminando con la schiena rivolta ai poliziotti. Avendo sentito l'ordine, ha iniziato a girarsi e uno degli agenti ha dichiarato di aver visto puntare verso di lui l'arma. L'agente ha detto di aver temuto per la sua vita, nonostante il giubbotto antiproiettile, lo schermo dello sportello dell'auto aperto. Ha agito d'istinto, pensando di trovarsi davanti ad un ragazzino armato, come purtroppo anche in questi giorni

...

**Polemiche sull'operato delle forze dell'ordine: sospesi i due poliziotti che hanno aperto il fuoco**



La protesta silenziosa dei genitori di Andy Lopez Cruz davanti al municipio cittadino. FOTO REUTERS

# Usa, ucciso a 13 anni Aveva un'arma giocattolo

● **Gli agenti hanno preso per vero il fucile d'assalto Ak-47 che il ragazzino impugnava** ● **I genitori: «Non era nemmeno suo, glielo avevano prestato»**

se ne sono visti nelle strade americane.

Il ragazzino è caduto a terra immediatamente poi, secondo la prassi gli agenti gli si sono avvicinati e lo hanno

ammannettato, hanno poi iniziato ad applicare le misure salvavita e chiamato l'assistenza medica. Andy era già morto all'arrivo dei soccorsi. Addosso, è stata trovata anche una pistola

giocattolo, infilata nella cintura, con la punta di plastica rossa sulla canna a indicare che non si trattava di una pistola vera.

Il tenente Dennis O'Leary ha detto alla *Cbs* che i due agenti hanno sparato diversi colpi e poi hanno ordinato al ragazzino di allontanarsi dall'arma, ma ormai non si muoveva più. In tutto, Andy è stato raggiunto da 7 colpi.

Suo padre, Rodrigo Lopez, ha raccontato che il fucile non era nemmeno di suo figlio: l'aveva preso in prestito da un amico per giocare nel fine settimana ed era diretto proprio a casa del ragazzino per restituirlo. I due agenti coinvolti nella sparatoria sono stati messi in congedo d'ufficio. Tuttavia alcuni residenti di Santa Rosa si chiedono se gli agenti abbiano agito correttamente sparando a un ragazzo così giovane. Lopez è descritto dai genitori e dagli amici come un ragazzino tranquillo, uno studente molto popolare, che giocava a basket e suonava il sassofono nella banda della scuola. L'uccisione di Andy è avvenuta il giorno dopo quello in cui un altro adolescente, un dodicenne, ha ucciso un insegnante in una scuola secondaria in Nevada e poi si è tolto la vita.

## PORTOGALLO

### Riaperte le indagini sulla scomparsa di Maddie

La procura generale di Lisbona ha annunciato la riapertura delle indagini su Madeleine McCann, la bambina inglese scomparsa nel 2007 mentre si trovava con la famiglia nel sud del Portogallo. La decisione è stata presa «su richiesta della polizia in base a nuovi elementi». I genitori di Maddie, che non si sono mai rassegnati e hanno tenuto viva l'attenzione su di lei, si sono detti «molto contenti» per la riapertura dell'inchiesta, nella speranza che «questo finalmente porti al suo ritrovamento e alla scoperta del responsabile di questo crimine». La coppia ha quindi rinnovato l'appello a «chiunque possa avere informazioni sul sequestro di Madeleine di contattare la

polizia in Portogallo o Gran Bretagna». Secondo il quotidiano *Correio da Manhã*, la pista seguita sarà quella di un rapimento organizzato da una rete di pedofili. Madeleine McCann, che all'epoca aveva 3 anni, sparì il 3 maggio 2007 dalla località balneare di Praia da Luz, rinomata meta turistica. La polizia lusitana aveva archiviato il caso nel 2008 dopo quattordici mesi di controverse indagini, che avevano portato in particolare a una messa sotto inchiesta dei genitori. Dopo due anni trascorsi a studiare il dossier, il Regno Unito ha ufficialmente aperto la sua inchiesta e ha rivolto al Portogallo una richiesta di cooperazione giudiziaria.

## Dieci arresti per Joele Incriminati quattro lituani

Quattro uomini di nazionalità lituana sono stati incriminati per l'omicidio di Joele Leotta, il 19enne italiano originario di Lecco massacrato domenica sera a calci e pugne nel suo appartamento di Maidstone, nella contea inglese del Kent. I quattro - tutti residenti nella città - dovranno rispondere dell'accusa di omicidio. Si tratta di Aleksandras Zuravliovas, 26 anni, Tomas Gelezinis, 30, Saulius Tamoliunas, 23, e Linas Zidonis, 21enne senza fissa dimora. Dovranno inoltre rispondere delle lesioni procurate all'amico della vittima, che ha tentato di difendere Joele durante la brutale aggressione. I quattro si trovano in carcere e ieri in videoconferenza hanno risposto alle domande del giudice. Gli inquirenti hanno confermato che una decima persona è stata arrestata nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio. Un 30enne resta in custodia cautelare, insieme a un 28enne. Il 19enne ucciso era arrivato a Maidstone solo una settimana fa, per perfezionare il suo inglese. Aveva trovato lavoro come cameriere in un ristorante italiano, il Vesuvius, proprio sotto l'appartamento dove si era stabilito insieme a un amico a Lower Stone Street. Soltanto uno dei dieci uomini arrestati è di nazionalità britannica. Un portavoce della polizia del Kent, Richard Allan, ha detto che «non si può ancora parlare di movente razziale, in quanto le indagini per stabilire sono tuttora in corso». Le autorità non ritengono neanche che all'origine dell'episodio ci sia stata una disputa legata al lavoro.

Il quotidiano *Independent* ha raccolto anche la testimonianza di una donna, Charlotte Cheng, che vive in un appartamento accanto a quello dove si è verificata l'aggressione mortale. «Ho visto la colluttazione attraverso una finestra di casa mia che si trova giusto di fronte a una loro camera da letto, nascosta dietro una tenda», ha raccontato la donna. «Ho sentito urlare ma nessuno parlava in inglese e non ho capito una parola di quanto dicevano. Una persona è stata trasportata da un lato all'altro della stanza. È successo tutto molto in fretta, nella camera ho visto due o tre persone», ha aggiunto. Poi «si sono spostati in un altro lato dell'appartamento, scendendo le scale».

Claudio Uselli, il sindaco del Paese da cui veniva Leotta, Nibionno, ha riferito che i giovani che hanno aggredito Joele e il suo amico «hanno sfondato la porta della loro camera urlando «italiani di m...», ci rubate il lavoro». Il sindaco ha polemizzato anche con le autorità inglesi che hanno avvisato con ritardo quelle italiane e annunciato che per i funerali proclamerà il lutto cittadino.

# Pakistan, sposa a sei anni

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Le spose bambine non sono una rarità, specie nelle zone tribali del Pakistan. Stavolta però la sposa aveva solo sei anni. La polizia è intervenuta arrestando diverse persone nella Valle dello Swat (Pakistan nord-occidentale). La piccola era stata costretta da una decisione della «jirga» (il consiglio) degli anziani a sposare un ragazzo di sedici. È avvenuto nel villaggio di Bazkhela. La decisione degli anziani aveva lo scopo di pacificare due famiglie rivali: la Swara è un'antica pratica tribale per ricomporre le faide spesso sanguinose tra diversi clan familiari.

In base a questa antica usanza tribale una ragazza viene data in sposa a un uomo di una famiglia rivale, anche con-

tro la sua volontà.

Nonostante sia proibita dalla legge, la Swara è ancora utilizzata nelle aree tribali del nord-ovest e solo negli ultimi sei mesi ci sono stati in Pakistan almeno una trentina di casi di matrimoni forzati, compresi alcuni che hanno coinvolto dei minori. Nell'ultimo episodio conosciuto, riferisce il giornale *The Nation*, gli agenti hanno denunciato ed arrestato sei persone, incluso il giovane sposo, il padre della bambina di nome Habibullah e il religioso, Fazal Jamil, che ha officiato il rito di matrimonio.

Altre quattro ragazze, tra cui una minorenni, sono state date in sposa in base alla Swara per risolvere due controverse d'onore a Tehsil Kalam, nel distretto dello Swat. Anche questi casi, le decisioni sono state prese da due distin-

te jirga che si sono tenute vicino a Bazaar Kalam.

Il 15 settembre, la polizia di Kalokot ha invece sventato un tentativo di dare in sposa una ragazza nella zona di Ragstoon e ha arrestato sette persone, tra cui un anziano della jirga. La polizia ha riferito di aver ricevuto in anticipo la notizia che si sarebbe tenuto un consiglio a Ragstoon per far sposare Hasina, una bambina di 6 anni a Imran, un bambino di otto anni.

Al mondo si stima che le spose bambine siano 60 milioni. Moltissime vengono dal Pakistan, dove si stima che i matrimoni in età molto precoce riguardino il 24 per cento delle ragazze. Spesso dietro alle nozze si nasconde un problema economico legato alle situazioni delle famiglie: un debito da saldare, la ricompensa per un favore.

UNA PRODUZIONE CON IL PATROCINIO Ministro per l'Integrazione Con la collaborazione di Rai CGIL

# SCHIAVI

LE ROTTE DI NUOVE FORME DI SFRUTTAMENTO

Un film inchiesta di: STEFANO MENCHERINI

La gestione truffaldina dell'emergenza immigrazione. La disperazione e la rabbia dei migranti. La distanza dell'Unione europea. Imprenditori e caporali alla sbarra con un processo, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un Paese tra apartheid e solidarietà. Oggi a me, domani a te: **'SCHIAVI' ANTICIPA LA FINE DI TUTTI NOI.** [www.stefanomencerini.org](http://www.stefanomencerini.org)

DVD € 5,99 OPPURE € 10,00 CON CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ A LESS ONLUS E FONDO LABORATORIO DI CINEMA DOCUMENTARIO

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

**L'Unità** [www.unita.it](http://www.unita.it)